



Trieste, 20 ottobre 2019

Relazione sul testo di Ottavia Niccoli
Metodologia della ricerca storica (discipline storiche e filosofiche)
Guido Abbattista
Bryan Palombella

Storia della comunicazione nel Cinquecento

OTTIMA RELAZIONE SUL CASO DI STUDIO, MA TROPPO LUNGA e
CON CONCLUSIONE BRUSCA. PER MIGLIORARE: ELIMINARE LE INFORMAZIONI
SUPERFLUE (AD ES. QUESTE), DEDICARE LE CONCLUSIONI ALLA VALENZA DI METODO
MINIMA GENERALE

Ottavia Niccoli, autrice di "Storie di fantasmi, progetti di
viziata, una fonte epistolare", trovò in un catalogo della
British Library, uno ~~scambio~~ ^{scambio} epistolare  avvenuto durante
le guerre d'Italia nel Cinquecento, tanto minuscolo e fine
da sembrare una prima testimonianza "reportage" o "cronaca".
Nel XVI secolo, tuttavia, solo poche categorie (di entrambi i sessi)
erano alfabetizzate (oggi giorno lo è la maggior parte della popolazio-
ne mondiale), che potevano appartenere solo a due ordini 
sociali: Clero e Nobiltà (il Clero aveva comunque conoscenze
superiori, padroneggiando il latino). clero e nobiltà minuscolo

La lingua latina è prediletta nella scrittura, ma solo lo Stato
della Chiesa continuava a scrivere in latino, mentre nei ducati
e nelle corti si diffonde il volgare scritto.

Il testo trovato e analizzato da Ottavia Niccoli, è una lettera
di Bartolomeo di Villachiera a Onofrio Bonnuccio veronese
(scritto nel testo Onofrio Bonnuccio veronese), scritta nel
1518 (ma segnata 1517 poiché molte città avevano calendari
differenti, l'anno a Venezia iniziava il primo marzo), e
conteneva informazioni tra il settembre 1517 e l'agosto 1518,

citando la battaglia di Agnadello del 1509, dove i veneziani combatterono contro la cavalleria francese (per Venezia la Francia sarebbe diventata futura alleata) e i fanti svizzeri. Ottavia Niccoli scrive, attraverso un'affermazione del paleografo Armando Petrucci, che l'epistola è una pratica sociale che nel Novecento è stata stravolta, poiché sono quasi scomparse le lettere cartacee, tuttavia l'alfabetizzazione è ampliata e la comunicazione attraverso le lettere si è evoluta al livello digitale con le mail e gli sms, i quali hanno regole diverse rispetto l'uso epistolare tradizionale.

Il dilatarsi degli spazi europei della fine del Medioevo rendeva opportuno una forma di contatto non solo a "familiari" ma anche per "conoscenti potenti", non ultimi potevano essere dei sovrani (es. re di Francia, Papi, l'imperatore, ecc...).

La creazione di più complesse strutture del potere statale richiedeva il controllo delle notizie e quindi l'organizzazione di un efficiente servizio di posta.

Scrivere lettere e riceverne divenne nel XVI secolo un segno di distinzione e status. Non sempre le lettere erano immaginabili come fruibili da un unico destinatario, una stessa lettera poteva servire come tramite di comunicazione, non tra due individui, ma anche tra due rami della stessa famiglia (es. Gonzaga).

A volte, quando si riceveva una lettera, la si trascriveva e, poi veniva rispedita, ma si teneva una copia.

L'esplosione del genere epistolare produsse (indirettamente) le raccolte di lettere, divenute così diffuse che negli ambienti intellettuali chi teneva una corrispondenza ~~sa~~ sapeva di

esporsi a rischio di vederla stampata, in un corpus unitario o in un'antologia arricchita di temi politici e teologici.

Le lettere sono lontane dall'aver solo la caratteristica di rapporto personale e confidenziale. È ^{SONO} uno strumento di comunicazione fondamentale in primo luogo per la pratica mercantile. L'umanista/architetto Leon Battista Alberti scriveva che "un mercante deve avere sempre le mani tinte d'inchiostro".

Ci rendiamo conto che l'epistola era una modalità comune di offrire informazioni importanti, ma anche curiose e straordinarie, facendole circolare in un'epoca in cui non si conosceva ancora la stampa periodica e neanche gli "avvisi" o "reporti" anonimi che della stampa periodica rappresentano gli antecedenti.

Verso la fine del Cinquecento le stampe dal titolo "copia di lettera" diventano sempre più numerose, e per una gran parte sono lettere inviate dai Gesuiti durante le loro missioni per diffondere la fede in luoghi pagani ed esotici (es. Lettera del P. Alessandro Valignano, visitatore della Compagnia di Gesù nel Giappone e nella Cina ~~nel~~ del 1599 con supplemento.... Venezia 1603).

Un metodo simile (usato per scopi diversi) usato da Daniel Defoe nel romanzo d'avventura Robinson Crusoe.

Tuttavia anche dalle fonti storiche hanno la possibilità di aver modificato i fatti, attraverso dicerie e leggende di impatto folkloristico. CHI?

Bartolomeo da Villachiara aveva raccontato che vicino al campo della battaglia di Agnadello si potevano trovare spettri che continuavano a combattere dopo la morte, guidati da un re terribile (in alcune versioni il dio germanico



Wotan, in altre re Teodorico). Pur essendo una diceria tramandata dalla mitologia germanica, la lettera di Bartolomeo da Villachiana ebbe un'edizione stampata, usata come base per la traduzione francese (pubblicata in due edizioni diverse) e in tedesco (edizione in cui inseriscono nel titolo, il riferimento "Dietrich von Bern", cioè Teodorico il re).

La notizia dei combattimenti degli spettri uscì dunque dagli spazi geografici e politici dello Stato di Milano e della Repubblica di Venezia ~~anzi~~ diffondendosi in Europa fino lo Stato della Chiesa e nella corte papale di Leon X. Contemporaneamente, avendo sentito notizie sui movimenti della potenza ottomana, ~~così~~ il 14 marzo 1518 venne indetta una crociata per la quale vennero celebrate processioni e inviate comunicazioni ai sovrani europei.

da chi?

La crociata non venne mai fatta, tuttavia la lettera di Bartolomeo venne probabilmente inviata nella corte papale in copia manoscritta, mentre a Roma fu stampata nel 1518, e da Roma riprese la sua circolazione per l'Italia e l'Europa.

Francesco Guicciardini, autore della "Storia d'Italia" e dei "Ricordi" inviò a Goro Gherzi, suo amico, la copia di una lettera in cui diceva che le apparizioni ~~sono~~ sono sono idea al popolo che presto sarebbero scoppiate guerre e invasioni straniere per conquistare e possedere lo Stato di Milano.

Nel 1515 la battaglia di Melegnano fu vinta dalla Francia, ma incombeva la possibilità che il re di Spagna Carlo (Carlo V) avesse pretese in proposito. A Roma la preoccupazione più grande riguardava un'ipotetica invasione ottomana.

